

RUDOLF STEINER

LA FRATELLANZA E LA LOTTA PER L'ESISTENZA

(da O.O. n. 54)

Berlino, 23 novembre 1905

Tradotto da esistente traduzione inglese¹

Oggi il nostro compito è di parlare di due impulsi dell'anima; uno di essi, la fratellanza, è un ideale che ha riempito l'umanità da quando gli uomini hanno avuto la capacità di avere sentimenti. L'altro è la lotta per l'esistenza, che incontriamo proprio nel tempo presente ovunque noi guardiamo. Fratellanza e lotta per l'esistenza! Quelli di voi che si sono occupati anche solo un poco degli scopi del nostro movimento spirituale-scientifico sanno il nostro principio-cardine: creare il cuore, il nocciolo di una fratellanza basata sull'amore umano omni-comprensivo che trascenda razza, sesso, professione, religione e così via. Così, la Società Teosofica² ha posto questo principio di fraternità generale per primo e ne ha fatto il più importante dei suoi ideali. Di tutti questi sforzi culturali di cui abbiamo bisogno al presente, la Società considera questo grande battersi etico per la fratellanza come il più strettamente connesso con lo scopo ultimo dello sviluppo umano.

Chi si batte nella modalità spirituale-scientifica crede, e non solo crede, bensì sa in modo del tutto chiaro che la profonda cognizione, la cognizione del mondo spirituale, quando essa si impossessa realmente dell'uomo, deve portare alla fraternità; questa fraternità è il frutto più nobile della profonda cognizione interiore.

La filosofia spirituale sembra, in questa materia, contraddire molto di quello che è apparso in tempi recenti. Certi circoli indicano di nuovo di tanto in tanto la lotta quale forza del progresso. Quanto spesso sentiamo oggi che le forze dell'uomo crescono con l'incontrare resistenza, che l'uomo diventa forte nella volontà e nell'iniziativa intellettuale confrontando la sua forza contro un'opposizione. Una filosofia che crebbe secondo fondamenti spirituali, quella di Friedrich Nietzsche, contiene, tra molte altre frasi ispirate dalla lotta, la seguente: Io amo la critica; io amo la grande critica più di quella piccola. Possiamo trovare questo sentimento espresso più volte nel lavoro di Nietzsche, con molte formulazioni diverse; è qualcosa che appartiene completamente al suo modo di vedere la vita. Anche secondo certe teorie economiche di lunga data, la lotta di tutti contro tutti, come essa prende forma nella competizione economica, è una potente leva per il progresso. Quanto spesso è stato detto che l'umanità progredirebbe meglio se ogni persona asserisse e desse, al massimo possibile, la preminenza a se stessa. La parola 'individualismo' è perfino diventata un parola chiave, per lo più connessa alla vita materiale, ma anche, e non senza motivazione, connessa con la vita interiore, spirituale.

E' convinzione di molti economisti e teorici del socialismo che l'uomo possa servire al meglio i suoi compagni quando prende quanto più possibile dalla vita, perchè se egli diventa economicamente forte, può servire meglio la comunità. E sentiamo asserire che una persona non dovrebbe cadere nella routine, dovrebbe vivere liberamente nell'espressione di sé, dovrebbe spiegare il suo essere interiore; e che, così facendo, egli può servire al meglio i suoi compagni. Ci sono tra noi molti che sono impegnati con tanto fervore nel perseguire quest'ultimo principio, che non riescono ad avere tempo abbastanza 'per fare le proprie cose'.

La spiritualità non nega la necessità di questa lotta per l'esistenza, specialmente ai giorni nostri; ma è anche conscia che proprio oggi, quando la lotta produce tali potenti effetti, il principio della fratellanza, in tutta la sua profondità, deve esser portato di nuovo più vicino alla nostra comprensione.

La domanda più importante sarà: è proprio vero, come molti credono, che le forze dell'uomo crescono al meglio attraverso l'opposizione, che sia soprattutto la lotta che rende l'uomo grande e forte? La scienza naturale ha innalzato questa idea della lotta dell'uomo per l'esistenza a principio universale; e specialmente

¹ Dalla rivista annuale inglese "The Golden Blade 2004: Together at the Table of Brotherhood", 56th Issue. Titolo originale tedesco: Bruderschaft und Daseinskampf da GA54 - Die Welträtsel und die Anthroposophie (Gli enigmi dell'universo e l'antroposofia - in inglese CW 54 -The Riddles of the World and Anthroposophy)

² I curatori dell'edizione inglese fanno notare che, al tempo in cui fu tenuta questa conferenza, il termine 'Teosofia' era quello usato da Steiner, appartenendo egli allora a quel gruppo, da cui in seguito si dissociò fondando il gruppo che chiamò 'Antroposofia' (avendo al centro l'uomo). I termini 'Teosofia' e 'teosofico' vanno quindi qui intesi come: 'Antroposofia' e 'antroposofico' [di MV]

nell'Occidente si è creduto per qualche tempo che le più dotate siano le creature che hanno eliminato dal campo gli oppositori e siano sopravvissute.

Lo scienziato Huxley dice: Quando guardiamo la vita, sembra sia un combattimento di gladiatori - il più forte è vittorioso, gli altri periscono. Se si dovesse credere agli scienziati, si dovrebbe desumere che tutte le creature che ora vivono nel mondo abbiano spazzato via quelli che erano prima di loro. C'è anche una scuola di pensiero sociale i cui aderenti vogliono fare del principio della lotta una dottrina attuale dello sviluppo umano. In un libro intitolato "*Da Darwin a Nietzsche*", Dean Alexander Tille cerca di mostrare che la felicità dell'umanità nel futuro dipenderà dall'uomo che esalta questa lotta per l'esistenza dispiegata coraggiosamente e liberamente sulle insegne di questo movimento, secondo il quale dobbiamo vedere che i non adatti periscono e che dobbiamo perseguire solo ciò che è forte e vigoroso. Abbiamo bisogno di un ordine sociale che sopprima i deboli, perchè impediscono il progresso umano.

Io vi chiedo: chi è forte? Chi ha forza ideale, spirituale, ma un corpo debole, oppure chi ha meno forza spirituale, ma un corpo robusto? Come potete vedere, le regole generali non aiutano molto in questa faccenda. E' difficile decidere chi davvero dovrebbe sopravvivere nella lotta per l'esistenza; e, se dovessimo trattare questo con misure pratiche, questa questione dovrebbe essere decisa per prima. Ora ci chiediamo: Cosa osserviamo nella vita umana? E' la fratellanza oppure la lotta per l'esistenza, che ha raggiunto grandi cose nello sviluppo dell'umanità - o entrambi gli impulsi vi hanno contribuito in qualche misura?

La scienza naturale non occupa oggi lo stesso terreno come appena dieci anni fa. Lo scienziato russo Kessler tenne una conferenza nel 1880, in cui mostrava che le specie di animali più in grado di sviluppo e vero progresso non sono quelli che lottano di più, ma quelli che si danno l'un l'altro supporto scambievolmente, che si aiutano l'un l'altro. Nessuno può sostenere che la lotta e il combattimento non esistano nel regno animale. Certamente vi sono presenti, ma la domanda è: cosa favorisce di più lo sviluppo: lo stato di guerra o la mutua assistenza? E quali specie sopravvivono? Quelle i cui membri sono in lotta continua l'un contro l'altro o quelli che si danno un mutuo servizio? La ricerca scientifica ha già dimostrato che non è la lotta ma il dare assistenza che promuove davvero il progresso. Il Principe Kropotkin, nel suo libro "*Mutuo aiuto nel regno animale e nella vita umana*" dà molti buoni contributi alle domande di cui ci occupiamo qui.

Che cosa la fratellanza ha dato allo sviluppo umano? Basta solo che guardiamo ai nostri antenati. Si potrebbe facilmente avere l'impressione che furono la caccia e la guerra a farli avanzare, che soprattutto plasmarono il loro carattere. Ma quando si andrà più in profondità, si troverà che questa prima impressione non è corretta, che prosperarono di più proprio quelle primordiali tribù teutoniche che avevano sviluppato il principio della fratellanza ad un grado straordinario. Troviamo questo principio della fratellanza espresso soprattutto nel modo in cui veniva trattata la proprietà, prima e dopo le grandi migrazioni. Il possedere in comune della terra era regola generale. Ogni villaggio possedeva terreni in comune e, tranne quei pochi possedimenti necessari per l'uso casalingo e forse un giardino, tutto il resto della proprietà era possesso comune. E furono queste tribù, che praticavano la fratellanza a questo straordinario livello rispetto ai beni materiali, a diventare forti.

Alcuni secoli dopo troviamo che questo principio ha portato notevoli frutti. Quando il principio della fratellanza si era manifestato in tempi precedenti, la gente arrivava a bruciare, al tempo della sua morte, quello che aveva posseduto sul suo pezzo di terra perchè non voleva possedere la proprietà personale di un altro dopo la sua morte. Questa pratica fu abbandonata per diverse ragioni, ma principalmente perchè alcune persone avevano acquisito grandi possedimenti terrieri, costringendo gli altri in servitù e servizi feudali. L'idea della fratellanza si affermò allora in un'altra sorprendente forma. Quelli che erano oppressi dai loro padroni, da chi li possedeva, vollero liberarsene. Ci fu un grande movimento verso la libertà in tutta l'Europa a metà del Medioevo. Questo movimento verso la libertà crebbe da uno spirito della fratellanza dell'uomo e da esso sorse una cultura generale, la cultura della città a metà del Medioevo. Quelli che non riuscivano a sopportare la servitù della terra lasciarono i loro padroni e cercarono la loro libertà nelle città in espansione. La gente veniva dalla Scozia, dalla Francia e dalla Russia; da ogni parte vennero insieme per costruire città libere. Così, il principio della fratellanza sviluppò e portò avanti la cultura al suo più alto livello. Uomini di occupazione simile si unirono in società chiamate le fratellanze con giuramento, che più tardi diventarono le gilde. Queste fratellanze con giuramento erano ben di più che non semplici società di artigiani o commercianti. Nate dalla vita pratica, di tutti i giorni, queste associazioni si svilupparono ad elevate altezze morali. Il mutuo aiuto era la fondamentale preoccupazione di queste fratellanze e molti aspetti della vita che oggi non sono più una preoccupazione per nessuno erano allora occasioni di tale supporto. Per esempio, i membri di tali fraternità avrebbero aiutato ogni altro membro in caso di malattia. Due fratelli erano destinati a vigilare al letto di un fratello malato. Membri che erano malati ricevevano cibo e lo spirito di fraternità predominava perfino dopo la morte; la responsabilità di seppellire un membro fratello in modo appropriato era considerato uno speciale onore. Infine, la cura delle vedove e degli orfani

era un dovere della fratellanza con giuramento. Potete vedere da questi esempi come fosse cresciuta una comprensione della vita morale della comunità che l'uomo moderno può scarsamente immaginare. Non s'intendono criticare in alcun modo le condizioni attuali. Esse sono diventate necessarie, proprio come era necessario che le condizioni del Medioevo venissero in espressione secondo le proprie modalità. Dobbiamo solo capire che ci sono state altre fasi di sviluppo oltre quella attuale.

Nelle libere città del Medioevo la gente parlava di prezzo 'legale', di un mercato 'legale'. Che cosa significava? A quel tempo, quando il prodotto veniva portato in città dalla campagna circostante, era severamente proibito vendere queste merci nei primi giorni, tranne che al dettaglio. A nessuno era permesso di comprare all'ingrosso e diventare un dettagliante. Quindi non esisteva il concetto che il prezzo dovesse essere stabilito secondo la domanda e l'offerta: la gente capiva come regolarle entrambi. Gruppi in città o nelle gilde dovevano stabilire il prezzo per i prodotti dei membri, dopo che i membri avevano spiegato che cosa era stato necessario per produrre le merci, per diventare un produttore. A nessuno era permesso di vendere ad un prezzo più alto. Anche quando guardiamo alle condizioni del lavoro, vediamo quanto fosse profonda la conoscenza dei bisogni dell'uomo a quel tempo. Quando consideriamo i costi, tenendo conto delle condizioni completamente diverse, dobbiamo dire che i costi del lavoratore non potevano essere confrontati con quelli di oggi. Questo fatto è spesso stato interpretato in modo completamente errato dai ricercatori. Queste fratellanze erano organizzate secondo considerazioni pratiche e quindi si svilupparono gradualmente secondo linee pratiche. Esse allora si diffusero da una città all'altra perché era naturale che coloro che avevano un lavoro di artigianato comune e comuni interessi, pur in città diverse, dovessero unirsi e sostenersi l'un l'altro.

A quel tempo gli uomini non erano uniti sotto una legge rafforzata della polizia, ma si tenevano insieme per ragioni pratiche. Questa particolare fase dell'approfondimento del principio della fratellanza nelle città d'Europa si può vedere in modo chiaro nei suoi frutti. Le immense realizzazioni artistiche dei secoli XII e XIII non sarebbero state possibili senza tale approfondimento. Culturalmente, possiamo comprendere lo stupendo lavoro di Dante, *La Divina Commedia*, solo quando comprendiamo l'impatto del principio della fratellanza. Dunque, le arti della stampa, dell'incisione in rame, della fabbricazione della carta e della costruzione degli orologi, come anche le invenzioni successive, vennero in essere tramite il principio della fratellanza. Ciò che siamo abituati a chiamare la cittadinanza sorge dall'aver coltivato questo principio nelle città del Medioevo. Molto di quello che è stato creato tramite una profonda attività scientifica ed artistica sarebbe stata impossibile senza questo principio. Quando si doveva costruire una cattedrale - quella di Colonia o un'altra - per prima cosa si formava una società, una cosiddetta gilda della costruzione, i cui membri si riunivano in uno sforzo cooperativo. Si può vedere intuitivamente l'espressione del principio cooperativo anche nello stile dell'architettura; lo si può vedere espresso in quasi ogni città medioevale, sia che andiate al nord della Scozia o a Venezia, sia che guardiate le città in Russia o in Polonia.

La cosa che dobbiamo sottolineare è questa: Il principio della fratellanza sorse sotto l'influenza di una corrente del tempo che mirava a entrare decisamente nella cultura materiale. Quindi noi vediamo dappertutto nella cultura più alta che sorse, come pure in ciò che ci resta come il frutto di quel tempo, il materiale, il fisico. L'esistenza materiale dovette essere coltivata per prima e, per essere coltivata in modo giusto e, per lavorarvi su accuratamente, fu necessario a quel tempo questo principio della fratellanza. Dallo spirito vivente della fratellanza del tempo iniziale sorse l'astrazione, e attraverso questa astrazione, attraverso questo tipo intellettualistico di pensiero, la nostra vita si è spaccata; cosicché ora noi non sappiamo esattamente, non possiamo più comprendere in modo appropriato proprio come la lotta per l'esistenza sia diventata sempre più separata, come da un abisso, da ciò che la gente sentiva veramente come idea propria. A metà del Medioevo c'era armonia tra il proprio ideale e quello che veniva davvero fatto. Se mai è stato mostrato che si può essere idealista e uomo pratico allo stesso tempo, questo fu mostrato nel Medioevo. Dunque, la relazione tra la legge romana e la vita reale era ancora armoniosa. Oggi, invece, le considerazioni della giustizia in un certo senso galleggiano al di sopra della vita dei principi morali. Molti diranno: sappiamo che cosa è buono, giusto e bello, ma non è pratico. Questa divergenza appare quando il pensiero diventa separato dai principi superiori della vita. Dal XVI secolo in poi la vita spirituale si sviluppa di più secondo i principi dell'intelletto. Il membro della gilda che, insieme agli altri dodici giurati, sedeva in giudizio riguardo un'offesa commessa da un compagno, anche lui membro della gilda, era un fratello per l'uomo che veniva giudicato. La vita era connessa alla vita. Ognuno conosceva il lavoro dell'altro, e ognuno cercava di comprendere perché, per una volta, l'accusato potesse aver deviato dal giusto sentiero. Era come se si guardasse dentro il fratello e questo era davvero quanto si desiderava fare.

Al giorno d'oggi, la giurisprudenza si è sviluppata solo nel senso che sia il giudice che l'avvocato sono interessati solo alla legge, cosicché entrambi vedono solo 'il caso' a cui essi devono applicare la legge. Ogni pensiero morale è stato separato dalla scienza della giustizia. Abbiamo visto questa situazione svilupparsi

sempre più esplicitamente durante l'ultimo secolo. Sotto il sentimento della fratellanza del Medioevo, comunque, si evolsero i principi necessari per un salutare progresso: fiducia e competenza, i quali, entrambi, stanno svanendo oggi. Il giudizio dell'esperto competente ha dato il via ad una giurisprudenza quasi completamente astratta, a un parlamentarismo astratto. La media, il senso comune, la voce della maggioranza, questi sono diventati il sistema di misurazione attuale, e non la competenza. Questa preferenza per la maggioranza doveva venire. Ma proprio come non si può votare in matematica per ottenere il giusto risultato - perchè 3×3 fa sempre 9 e 3×9 fa sempre 27 - così è anche qui. Sarebbe allora impossibile passare attraverso il principio della competenza, o dell'esperto, senza il principio della fratellanza, o amore fraterno.

Nella vita la lotta per l'esistenza ha la sua giustificazione. Poiché l'uomo è un'individualità che come essere singolo ha da crearsi la sua via attraverso la vita, egli è parte della lotta per l'esistenza. In un certo senso, le parole di Rusckerts sostengono qui: quando la rosa è bella, rende bello anche il giardino. Se non ci rendiamo capaci di aiutare i nostri compagni, saremo dei poveri aiutanti. Se non ci curiamo dello sviluppo di tutti i nostri talenti, avremo poco successo nell'aiutare i nostri fratelli. Allo scopo di sviluppare questo talento, è necessario un certo egoismo, perchè l'egoismo è connesso all'iniziativa. La persona che capisce come non essere direzionata, come non essere influenzata da ogni cosa nei dintorni, ma che discende nel suo proprio essere interiore dove sono da trovarsi le sorgenti delle forze, si svilupperà in una persona forte e capace e in lei ci sarà una maggiore capacità di servire gli altri che non in chi si conforma a ogni tipo di influenza che proviene dai suoi dintorni. Ovviamente, questo principio che è necessario per l'uomo può esser sviluppato fino all'estremo. Ma questo principio porterà i frutti appropriati solo quando sarà combinato con quella dell'amore fraterno.

Le gilde nelle città libere del Medioevo mostrano come ciò che è pratico divenne forte precisamente sotto il principio dello scambievolmente, personale ed individuale rendere aiuto. Da dove le gilde traevano questa forza? La traevano dal vivere nella fratellanza coi loro compagni. Va bene farsi forti il più possibile; ma possiamo forse diventare forti del tutto senza amore fraterno? Chi si innalza ad una vera conoscenza dell'anima deve rispondere con un deciso NO.

In tutta la natura possiamo vedere esempi della cooperazione di singoli esseri all'interno di un tutto. Considerate il corpo umano. Esso consiste di esseri indipendenti, milioni e milioni di singoli, indipendenti esseri o cellule. Quando si prende una parte del corpo umano, si troverà che esso consiste precisamente di tali esseri individuali. Ma come cooperano? In che modo ciò che in natura deve formare un insieme è diventata una totalità altruista? Nessuna delle nostre cellule afferma la sua separatezza in modo egoistico. Lo strumento miracoloso del pensare, il nostro cervello, è anche composto di milioni di cellule delicate, ma ognuna opera la suo posto armoniosamente con le altre. Che cosa causa la cooperazione di queste piccole cellule? L'anima dell'uomo è la causa. Ma l'anima umana non potrebbe mai lavorare sulla terra se questi milioni di piccoli esseri non avessero rinunciato alle loro individualità, mettendosi al servizio di questo grande essere che hanno in comune, che noi descriviamo come l'anima. L'anima vede con le cellule dell'occhio, pensa per mezzo delle cellule del cervello, vive attraverso le cellule del sangue. Là possiamo vedere che cosa significa unione, che cosa significa associazione. Associazione significa la possibilità per un essere superiore di esprimersi attraverso i membri quando essi sono uniti.

Questo principio è comune a tutta la vita. Cinque persone insieme, che pensano e sentono armoniosamente insieme, sono più di $1+1+1+1+1$; non sono esattamente la somma dei cinque, proprio come il nostro corpo non è esattamente la somma dei cinque sensi. Il vivere insieme e dentro l'un l'altro degli uomini ha lo stesso significato del vivere insieme delle cellule all'interno del corpo umano. Un nuovo essere superiore è in mezzo ai cinque - e perfino in mezzo ai due o ai tre. "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo a loro." Non è l'uno, o l'altro, o il terzo, ma qualcosa del tutto nuovo che scaturisce dall'unione. Questa nuova entità sorge solo quando uno vive nell'altro, quando la singola persona individuale prende forza non solo da se stessa, ma anche dagli altri. Ma questo avviene solo quando ognuno vive senza egoismo nell'altro. Pertanto, le associazioni umane sono i luoghi segreti dove esseri spirituali superiori discendono allo scopo di lavorare tramite i singoli individui, proprio come l'anima lavora tramite le membra del corpo.

Nel nostro tempo materialistico ciò che ho detto non sarà facilmente creduto, ma per la scienza dello spirito è reale al massimo grado. La scienza dello spirito non parla quindi di astrazioni quando parla di uno spirito di popolo, o anima di popolo, o spirito di famiglia, o dello spirito di qualche altra comunità. Non si può vedere lo spirito che lavora tramite un'associazione, ma esso è lì; ed è lì tramite l'amore fraterno della gente che lavora all'interno dell'associazione. Proprio come il corpo ha un'anima, così una gilda o fratellanza ha un'anima; questo non è solo un linguaggio figurato.

Le persone che lavorano insieme in una fratellanza sono dei maghi, perchè attirano esseri superiori nella loro cerchia. Non occorre più chiamare a testimoni le macchinazioni dello spiritualismo quando si lavora in

amore fraterno in una comunità. Esseri superiori là si manifestano. Quando ci diamo alla fratellanza, questo darsi, questo immergersi nella totalità, è come un'armatura, un rafforzamento dei nostri organi. Quando poi agiamo o parliamo come membri di una tale comunità, non è la singola anima che agisce o parla in noi, ma lo spirito della comunità. Questo sarà il segreto del progresso dell'umanità nel futuro: lavorare attraverso comunità. Proprio come un'epoca prende il posto di un'altra e ognuna di loro ha il suo proprio compito, così è con il Medioevo in relazione alla nostra epoca e con la nostra epoca in relazione a quella futura. Le fratellanze del Medioevo lavoravano proprio dentro la vita pratica, quando posero i fondamenti delle loro utili arti. Queste organizzazioni cominciarono a mostrare un'inclinazione materialistica solo dopo che ebbero raggiunto i loro frutti. Da allora i fondamenti della loro consapevolezza, ossia le fratellanze, più o meno svanirono, in quanto il principio astratto dello stato, la vita spirituale astratta, aveva preso il posto dell'entrare, con vero sentire, di una persona nell'altra. Il futuro avrà il compito di ristabilire le fratellanze e di ristabilirle traendole dallo spirituale, dai più alti ideali dell'anima. La vita dell'uomo ha dato fino ad ora origine ad una moltitudine di associazioni, ha richiamato una terribile lotta per l'esistenza, che ha proprio ora raggiunto il suo culmine. La scienza spirituale, comunque, punta a far avanzare i più alti ideali dell'umanità nello spirito del principio della fratellanza e così voi vedete che il movimento mondiale della scienza spirituale rimpiazza in tutti i campi la lotta per l'esistenza col principio della fratellanza. Dobbiamo imparare come dirigere la vita della comunità. Non dobbiamo credere che uno schema fondato su qualcosa di inferiore o di diverso dal vero sentimento per la fratellanza sarà in grado di portare a qualcosa di duraturo.

Ognuno vorrebbe sapere come unire la lotta per l'esistenza con la fratellanza. Questo è molto semplice. Dobbiamo imparare a rimpiazzare la lotta con il lavoro positivo, rimpiazzare il combattimento con l'ideale. Ciò che questo significa è poco compreso oggi. La gente non sa di quale lotta si stia parlando perchè non parla d'altro che di: lotta sociale, lotta per la pace, lotta per l'emancipazione delle donne, lotta per il suolo e così via. La scienza spirituale mira a rimpiazzare la lotta con il lavoro positivo. Chi si è immerso nella scienza spirituale sa che in ogni campo di vita la lotta non porta mai a veri risultati. Cercate, senza lottare contro l'opposto, a introdurre nella vita, ad asserire ciò che nella vostra esperienza, e tramite la vostra conoscenza, avete trovato corretto.

Naturalmente questo può solo essere un ideale, ma tale ideale deve esserci, così che possa essere introdotto nella vita come un assioma della scienza spirituale. La gente che si unisce ad altri e che mette le sue forze a disposizione di tutti è quella che fornirà il fondamento per il sano sviluppo del futuro. La Società Teosofica [leggi: 'Antroposofica', ndT] vuole essere esemplare sotto questo aspetto. In questa organizzazione si lavora tramite il lavoro di ogni singolo membro. Questa idea deve esser realmente capita una volta per tutte. Lavora meglio chi non vuole spingere tramite la sua opinione, ma chi cerca di sostenere ciò che osserva negli occhi dei suoi compagni fratelli - chi cerca i pensieri e i sentimenti dei compagni e si fa loro servo. All'interno di questa cerchia lavora meglio chi nella vita pratica non considera la propria opinione come l'unica importante. Quando allora cerchiamo di comprendere che le nostre forze più valide sorgono dalla nostra società come interconnesse, e che questa società non vi deve aderire solo come a un principio astratto, ma ha da operare in ogni atto, in ogni momento della vita, in un modo teosofico, allora progrediremo. Solo, non dobbiamo diventare impazienti.

La scienza spirituale ci rende consci di una realtà superiore e questa consapevolezza ci permetterà di andare avanti nell'applicazione del principio della fratellanza.

Oggi la gente ancora chiama i teosofi [leggi: antroposofi] come idealisti non pratici. Non ci vorrà molto, però, che essi dimostreranno di essere le persone più pratiche, perchè tengono conto delle forze della vita. Nessuno dubita che qualcuno riceva un colpo quando lo colpiamo sulla testa con una pietra. Ciò che non viene considerato è che è molto peggio mandare a qualcuno un pensiero pieno di odio, che l'anima dell'uomo viene molto più colpita che non il corpo dalla pietra. Ogni cosa dipende dalla spirito, o disposizione, con cui stiamo di fronte ai nostri compagni. Ma la nostra forza per un lavoro fruttuoso nel futuro dipenderà precisamente dal nostro aver compreso questa verità. Quando ci esercitiamo a vivere nella fratellanza in questo modo, allora stiamo mettendo in pratica il principio della fratellanza.

Essere tolleranti in un senso spirituale è diverso da ciò che è comunemente inteso. Significa anche rispettare la libertà del pensiero dell'altro. Spingere qualcuno giù dalla sua sedia è l'atto di un villano; quando però questa azione è commessa nel pensiero, nessuno la registra come un'ingiustizia. Parliamo davvero molto in generale sulla necessità di dar valore alle opinioni degli altri, ma non siamo inclini ad applicare questi buoni consigli a noi stessi.

E così, una parola non ha per noi quasi nessuna importanza; è udita, eppure non è udita. Dobbiamo imparare, invece, ad ascoltare con l'anima, dobbiamo comprendere come afferrare le cose più essenziali con l'anima. Ciò che più tardi diventa realtà fisica, esiste sempre prima nello spirito. Quindi dobbiamo sopprimere la nostra opinione personale al fine di udire quella dell'altro completamente; non solo la parola,

ma anche il sentimento dietro di essa, anche quando sorge in noi la convinzione che quello che l'altra persona dice sia sbagliato. C'è più forza nell'essere capaci di ascoltare finché l'altro parla di quanto ve ne sia nell'interromperlo. Tale ascolto produce una comprensione completamente diversa. Sentirete dentro di voi come se l'anima dell'altra persona si stesse riempiendo di calore, di luce, quando gli state davanti in questo modo con assoluta tolleranza. Noi dovremmo garantire non solo la libertà della persona, ma la libertà completa; sì, dobbiamo dar valore perfino alla libertà della opinione diversa. Questo è solo un esempio, ma ci può indicare molto altro. Dal punto di vista della scienza spirituale la persona che interrompe il discorso di qualcun altro fa qualcosa di simile a una persona che gli ha dato una pedata. Una volta che si comprende che si commette una offesa più violenta quando si interrompe il discorso di qualcuno che se gli dessimo un calcio, solo allora si può davvero capire la fratellanza con l'anima, solo allora diventa un fatto tangibile. In questo sta la grandezza del movimento spirituale-scientifico, nel fatto che ci porta una nuova fede, una nuova convinzione di quelle forze spirituali che fluiscono da uomo a uomo. Quello è il principio superiore, spirituale, della fratellanza. Ognuno può farsi da sé un'idea di quanto si è allontanata l'umanità da tale ideale spirituale. Ciascuno può sviluppare in se stesso la capacità di inviare ai propri cari pensieri d'amore e di amicizia, se ne trova il tempo. Di solito, le persone pensano che questi atti siano insignificanti. Ma una volta che comprendete che i pensieri sono una forza tanto quanto la corrente elettrica che scorre da un apparecchio all'altro, allora comprenderete anche meglio il principio della fratellanza; allora gradualmente la nostra consapevolezza sociale diventerà più chiara e, infine, pratica.

Da questo punto di vista diventa chiaro come la scienza spirituale consideri la lotta per l'esistenza e la fratellanza. Sappiamo bene che più di una persona, essendo stata posta in questa o quella situazione della vita, semplicemente perirebbe se non ululasse coi lupi, come si suol dire; se non proseguisse la sua lotta per l'esistenza nello stesso modo crudele che gli altri usano. Per i materialisti non c'è quasi modo di sfuggire alla lotta per l'esistenza. Noi dobbiamo, senza dubbio, fare il nostro dovere nel luogo dove il karma ci pone. Per fare la cosa giusta, comunque, dobbiamo esser consapevoli che otterremo molto di più se riuscissimo a rinunciare al desiderio di vedere immediatamente dei risultati. Un materialista penserà forse che voi non stiate facendo nulla quando vi costringete a starvene lì fermi con l'anima sanguinante. Ma, dopo le spiegazioni precedenti, capirete che questa azione deve avere i suoi effetti più tardi, perchè, come sappiamo, nulla è perso quando è fatto spiritualmente.

In questo modo possiamo intraprendere la lotta per l'esistenza, straziati nell'anima e con la tristezza nel cuore, e tuttavia trasformare questa lotta attraverso il nostro contributo. Lavorare così significa cambiare la lotta per l'esistenza in un modo pratico. Ottenere questo cambiamento da un giorno all'altro non sarà possibile, ma che verrà è fuor di dubbio. Quando lavoriamo sulla nostra anima nello spirito della fratellanza, nel servire noi stessi serviremo meglio l'umanità; perchè è vero che, quando persistiamo nella nostra separatezza egoista, i nostri talenti sono sradicati come una pianta che viene estirpata dal suolo. Un occhio è poco un occhio se viene estirpato dalla sua orbita e proprio così poco l'anima umana è ancora un'anima umana, quando si separa dalla comunità dell'uomo.

Vedrete che sviluppiamo meglio i nostri talenti quando viviamo in una comunità fraterna, che viviamo più intensamente quando affondiamo le radici nella totalità. Senza dubbio dobbiamo aspettare finché ciò che si è radicato nella totalità maturi e fruttifichi, tramite la silenziosa meditazione interiore. E non dobbiamo perdere noi stessi nel mondo, perchè ciò che disse il poeta è vero nel più alto significato spirituale: si deve essere certi dentro di sé che i talenti di una persona possono dispiegarsi. Quei talenti, comunque, sono radicati nel mondo. Essi ci danno forza, ma, per incrementare il nostro carattere, dobbiamo vivere con e all'interno di una comunità. Perciò, se l'uomo vive in accordo col principio reale, vero, della fratellanza, egli è il più forte proprio nella lotta per l'esistenza e troverà nella calma del suo cuore i suoi più grandi poteri, mentre sviluppa la sua personalità completa, la sua intera individualità, in unione con gli altri umani fratelli e sorelle. E' vero: un talento si sviluppa nella tranquillità. Ma anche quanto segue è vero: il carattere, e con esso l'intero essere umano e l'intera umanità, si sviluppa dentro le correnti del mondo.

Traduzione di Maria Vittoria Serpini - Counselor, The Virginia Satir Global Network Member

Via Brughiera n.11-21040 CASTRONNO (VA) - Tel.+39 0332.893708 - +39 349.8338941

e-mail: maviserpini@libero.it - serpinimavi@libero.it